

## **Note su questionario socio-caritativo**

### **Vicariato n. 21 – Rota d’Imagna**

*aggiornato al 17 agosto 2015  
a cura di Marco Zucchelli*

Il presente documento cerca di fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti infatti che se si parla e si invita ad “andare nelle periferie”, a riscoprire il ruolo della “piazza”, la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni, è condizione sempre più indispensabile per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità nelle Parrocchie è realmente attenta a far entrare in ogni proposta progettuale, uno stile educativo che trova nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede, uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo intende essere testimone dell’amore di Dio.

La complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate ad interpretazioni sicuramente diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

#### **1. Dati di riferimento generali**

Alla fine dell’anno 2013 nelle diciassette Parrocchie (appartenenti a dodici Comuni<sup>1</sup>) che fanno parte del Vicariato 21 di Rota d’Imagna risultavano residenti **13.238 persone, di cui 968 erano straniere**. Il Vicariato di Rota d’Imagna per la quasi totalità fa parte dell’ambito territoriale n. 11 di Valle Imagna - Villa d’Almè, costituito da 20 Comuni e da 31 Parrocchie. (16 su 17 del Vicariato di Rota d’Imagna, 7 su 16 del Vicariato n. 5 e 8 su 22 del Vicariato n. 19). La Parrocchia di Bello, la più piccola della Provincia di Bergamo, pur appartenente al Vicariato di Rota d’Imagna, fa parte dell’ambito n. 10 della Valle Brembana.

Complessivamente la popolazione dell’ambito territoriale della Valle Imagna – Villa d’Almè alla fine dell’anno 2013 era di 52.818 persone di cui 2.851 stranieri, pari al 5,4% della popolazione<sup>2</sup>.

Tra i dodici Comuni che fanno parte del Vicariato di Rota d’Imagna, il più popoloso è Sant’Omobono Terme con 3.545 persone alla fine dell’anno 2013 (escluso il Comune di Valsecca). Se si prendono in considerazione invece le Parrocchie, la più popolosa risulta essere quella di Berbenno con 1.891 persone. Solo cinque Parrocchie su 17 superano le 1.000 persone residenti (tenendo conto anche di chi pur essendo residente per buona parte dell’anno vive all’estero). Rispetto all’ambito territoriale Valle Imagna – Villa d’Almè, il Vicariato di Rota Imagna ha una popolazione pari solo ad un quarto del totale.

---

<sup>1</sup> Dal 1 gennaio 2014 i comuni di Valsecca e Sant’Omobono si sono fusi in una unica realtà istituzionale. Essendo i dati riferiti al 2013 si è preferito lasciare ancora la distinzione tra i due Comuni.

<sup>2</sup> Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o URBISTAT relativi all’anno 2013.

Nel Vicariato di Rota Imagna i 968 stranieri sono pari al 7,3% della popolazione, contro il 5,4% dell'ambito territoriale e l'11,6% a livello provinciale. A Locatello la popolazione straniera è il 15,0%, a Corna Imagna è il 13,5%, a Sant'Omobono Terme è il 9,9%. Al contrario a Fuipliano e Costa valle Imagna è sotto l'1%, a Valsecca è l'1,1%. In generale la popolazione straniera presente nel Vicariato è più giovane rispetto a quella italiana e ciò permette di rallentare la fase di invecchiamento della popolazione. Non è un caso che il 70% degli stranieri nella fascia di popolazione in età lavorativa, rappresentano il 6,2% del totale della forza lavoro presente.

Rispetto ad altri vicariati, nella popolazione straniera il rapporto tra generi è squilibrato con una prevalenza del sesso femminile, pari al 54,3% del totale, contro il 48,8% a livello provinciale. Siamo di fronte sicuramente ad una forte presenza di donne residenti che svolgono in buona parte anche mansioni di assistente familiare per i tanti anziani presenti nel Vicariato. In cinque Comuni sui dodici del Vicariato, la percentuale supera il 60% (Fuipliano, Valsecca, Rota d'Imagna, Bedulita, Costa valle Imagna). Al contrario il Comune di Strozza è quello con la minore percentuale femminile, pari al 48,8% del totale.

Nonostante la sua collocazione montana, il Vicariato di Rota Imagna non ha avuto un forte decremento demografico: dalle 13.265 persone del 2009 si è scesi a 13.238 del 2013. In generale le trasformazioni demografiche degli ultimi anni mettono in evidenza fenomeni tipici del territorio italiano, come la diminuzione della natalità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione. Lo spopolamento demografico delle zone montane è il "valore aggiunto" alla fatica del vivere in territori lontani da grandi centri urbani. Complessivamente la **popolazione del Vicariato è in linea percentuale simile** rispetto alla Provincia di Bergamo. Il 20,6% di popolazione ha più di 65 anni, contro il 19% a livello dell'ambito e della provincia.

**Tabella n. 1:** persone sopra i 65 anni e sotto i 17 anni

	Persone 65 anni e oltre		Persone tra 0 - 17 anni
Bedulita	21,5%		17,4%
Berbenno	20,4%		19,4%
Blello	16,2%		21,01%
Brumano	16,4%		11,8%
Capizzone	19,4%		18,5%
Corna Imagna	14,5%		23,6%
Costa valle Imagna	29,3%		11,4%
Fuipliano valle Imagna	25,9%		16,1%
Locatello	15,7%		21,5%
Rota d'imagna	25,1%		16,1%
Sant'Omobono Terme*	21,5%		21,0%
Strozza	17,9%		18,0%
Valsecca*	21,6%		15,8%
<b>Dato medio Vicariato</b>	<b>20,6%</b>		19,1
Dato medio Ambito Valle Imagna–Villa d'Almè	18,7%		18,8%
Provincia	19%		18%

Pur ovviamente essendo la situazione molto diversificata, in tutti i Comuni del Vicariato il numero delle persone anziane è sopra la media provinciale. Ci sono Comuni con una elevata presenza di anziani (a Costa Valle Imagna gli over 65 sono il 29%, a Fuipiano il 26% e a Rota Imagna il 25). Al contrario a Corna Imagna gli over 65 sono solo il 15%. A Blello e Locatello sono il 16%.

Lo stesso indice di vecchiaia (popolazione pari o superiore a 65 anni rispetto a quella pari o inferiore a 14) vede grosse differenze tra i vari Comuni. Nel Vicariato di Rota Imagna la media dell'indice di vecchiaia è di 126,2 con una punta massima a Costa Valle Imagna con 334, Rota Imagna 183 e Brumano 180. Ciò vuol dire che a Costa Valle Imagna per ogni 100 minori fino a 14 anni vi sono 334 anziani con età pari o superiore a 65 anni. Al contrario a Corna Valle Imagna per ogni 100 minori ci sono solo 73 anziani, a Locatello 84.

Per avere un raffronto si noti come nell'ambito della Valle Imagna – Villa d'Almè l'indice di vecchiaia è pari a 118,2. In Regione Lombardia è di 150. In provincia di Bergamo è pari al 123,3.

**Tabella n. 2:** Indice di vecchiaia

	Indice vecchiaia	Età media
Bedulita	137,3	42,6
Berbenno	120,7	41,5
Blello	120,0	42,9
Capizzone	130,5	41,7
Corna imagna	72,5	38,3
Costa valle imagna	334,0	48,5
Fuipiano valle imagna	175,8	45,8
Locatello	83,7	39,5
Rota d'imagna	183,5	45,2
Sant'Omobono Terme*	118,3	40,9
Strozza	123,3	41,3
Valsecca*	159,3	43,8
Brumano	180,0	44,6
Medio nel Vicariato	126,2	
Medio Valla Imagna – Villa d'Almè	118,2	
Provinciale	123,43	

L'età media della popolazione segue ovviamente gli indici di vecchiaia: a Costa Valle Imagna siamo ad una media di 49 anni, a Fuipiano 46, a Rota Imagna 45.

Un ulteriore dato da approfondire riguarda il **ricambio della popolazione**. Prendiamo in considerazione solo i dati macro.

Si deve subito notare come in un anno nel Vicariato la popolazione sia aumentata di 91 unità nell'ultimo anno di cui oltre la metà (51 persone) dovute a stranieri. Sant'Omobono Terme è il paese che ha avuto il maggior incremento di popolazione (102 persone) di cui oltre la metà è di però di autoctoni. Più a distanza Berbenno con 24 nuove unità. 5 Comuni dei 13 che costituiscono il Vicariato hanno avuto una diminuzione di persone: la punta massima è Capizzone con – 22.

**Tabella n. 3: “ricambio” della popolazione**

anno 2013	Saldo naturale stranieri <sup>3</sup>	Saldo migratorio stranieri <sup>4</sup>	Totale stranieri	Totale complessivo aumento della popolazione
Bedulita	2	2	<b>4</b>	8
Berbenno	2	-4	<b>-2</b>	24
Blello	0	2	<b>2</b>	2
Brumano	1	2	<b>3</b>	5
Capizzone	3	-13	<b>-10</b>	-22
Corna imagna	0	-4	<b>-4</b>	-4
Costa valle imagna	0	0	<b>0</b>	-9
Fuipiano valle imagna	0	0	<b>0</b>	4
Locatello	1	-5	<b>-4</b>	-7
Rota d'imagna	1	-15	<b>-14</b>	-19
Sant'Omobono Terme*	9	65	<b>74</b>	102
Strozza	4	-3	<b>1</b>	6
Valsecca*	0	1	<b>1</b>	1
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>	<b>28</b>	<b>51</b>	<b>91</b>

Colpisce che la diminuzione di persone riguarda anche gli stranieri. Come già evidenziato, il tema del decremento demografico in zone di montagna è conosciuto. Da questo punto di vista il territorio della Valle Imagna stà operando per una riqualificazione del territorio stesso sia da un punto di vista lavorativo che turistico. Come si è posto il Vicariato in questa tematica è sicuramente una delle linee guida da verificare nella lettura dei dati del questionario.

## **2. L'indagine**

Hanno partecipato all'indagine 12 Parrocchie del Vicariato su 17 (il 71%). Complessivamente le 12 Parrocchie rappresentano però quasi l'86% del totale della popolazione.

E' utile notare come solo in due Parrocchie su dodici, oltre al Parroco abbiano contribuito alla compilazione del questionario altri soggetti pastorali: uno la Caritas parrocchiale ed un altro la segreteria parrocchiale. In altri termini in poche Parrocchie il questionario è stato considerato un'occasione per riflettere insieme su alcuni aspetti della propria attività pastorale. Probabilmente la consegna ricevuta non è stata sufficientemente chiara.

E' da notare come il Vicariato, pur non avendo ancora formalmente unità pastorali di riferimento opera con molte iniziative comuni tra le varie Parrocchie. È un dato che emergerà nei successivi paragrafi di lettura del questionario.

## **3. Parrocchia e Caritas**

Solo in tre delle dodici Parrocchie esiste la Caritas parrocchiale (Parrocchia di Sant'Antonio abbandonato di Berbenno, di Corna Imagna e Locatello). In tutte e tre essa è costituita da un

<sup>3</sup> È la differenza tra nati - morti

<sup>4</sup> È la differenza tra gli iscritti e cancellati nei registri anagrafici

gruppo di fedeli cui è stato affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento delle attività caritative.

Nelle domande successive, soprattutto legate al tema della crisi socio-economica si noterà comunque che alcune Parrocchie hanno svolto attività di sensibilizzazione e animazione della comunità su temi sociali o comunque legati alle povertà.

Come "conciliare" la Caritas in piccole comunità parrocchiali? Cosa vuol dire costruire e promuovere comunità attente anche alla testimonianza della carità in contesti territoriali di montagna? Definire cosa sia o cosa non sia la Caritas è una delle fatiche ancora presenti. Anche nella lettura dei questionari spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (presenza di un CPAC vicariale cui probabilmente è delegato tutto). Pochi, come si vedrà in seguito sono i rapporti tra le Parrocchie e il territorio, nelle sue varie articolazioni.

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: "La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri".

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell'ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari di iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della Parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell'oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della Parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

### **3.1. Cosa fanno le Parrocchie per vivere la testimonianza di carità**

Il questionario ha posto tre domande sulla Caritas: come conosce le povertà; come si sensibilizza e si anima e come si educa alla vita comunitaria di carità. Le Parrocchie che hanno voluto rispondere alla domanda hanno evidenziato dato le seguenti informazioni:

si **conoscono le povertà** attraverso la giornata dell'anziano (2 risposte) oppure tramite percorsi a livello Vicariale (1 risposta). Nessuna Parrocchia ha citato il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento vicariale che pure esiste dall'anno 2002.

Si **sensibilizza la comunità** attraverso i bollettini parrocchiali e/o le bacheche fuori dalle Chiese (4 questionari), nella normale e domenicale predicazione alle Sante Messe (1 risposta) o in occasione della giornata della carità (1 risposta).

**L'educazione alla vita comunitaria di carità** è segnalata da cinque Parrocchie. Essa passa durante i periodi forti di Avvento e Quaresima (due Parrocchie). Anche la catechesi, sia dei minori che degli adulti è considerata una dei principali veicoli educativi sulla carità (quattro Parrocchie). Alcuni gesti concreti (raccolta di viveri e/o indumenti, raccolte missionarie, proposte diocesane di carità, sono considerati forti strumenti educativi di testimonianza della carità (tre Parrocchie). Due

Parrocchie segnalano inoltre come annualmente è rinnovato il mandato agli operatori della carità presumibilmente durante una celebrazione liturgica.

#### **4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica**

Strettamente legato al tema della Caritas è la capacità di costruire percorsi di attenzione e/o formazione al tema della carità nelle sue varie espressioni.

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell'attenzione caritativa e socio-politica nell'anno 2015.

Quattro Parrocchie su dodici hanno indicato dei percorsi formativi: due su tematiche di formazione strettamente politica; altre due rinviando a percorsi vicariali non specificati.

#### **5. Parrocchia e Vicariato**

Uno degli elementi di attenzione riguarda il **rapporto tra singola Parrocchia e Vicariato**. Come già evidenziato l'esperienza vicariale è uno dei tratti costitutivi il Vicariato di Rota d'Imagna. Undici Parrocchie su dodici segnalano di avere alcune esperienze comuni, in realtà però si limitano al lavoro della segreteria Caritas parrocchiale.

**Tabella n. 4:** tipologia di esperienze vicariali comuni

	Vicariato	
Osservatorio socio-politico	0	0,0%
Segreteria vicariale Caritas	9	47,4%
CPAC vicariale e/o interparrocchiale	8	42,1%
Coordinamento oratori del Vicariato	0	0,0%
Gruppo migranti	0	0,0%
Percorsi formativi per giovani	2	11,8%
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>100%</b>

Pure presente e operante da anni, l'esperienza del CPAC vicariale non è citata da tutte le Parrocchie, come pure non inserite sono le iniziative sul tema del lavoro che coinvolgono tutto il Vicariato.

Due Parrocchie segnalano anche la presenza di percorsi formativi per giovani costruiti nel Vicariato. Altro non è stato indicato.

#### **6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia**

Cinque Parrocchie su dodici segnalano la presenza di gruppi d'ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che si impegnano attorno a tematiche caritative. Ognuna delle cinque Parrocchie ha segnalato la presenza di un gruppo.

**Tabella n. 5:** tipologia delle associazioni

<b>Tipologia di associazione</b>	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
San Vincenzo	1	20,0%
Gruppo caritativo parrocchiale	3	60,0%
Gruppo anziani/ammalati	0	0,0%
Unitalsi	0	0,0%
Gruppo missionario	1	20,0%
Gruppo migranti	0	0,0%
Gruppo sostegno missionarietà	0	0,0%

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento	0	0,0%
Gruppo parrocchiale di impegno sociale e politico	0	0,0%
Ammalati e anziani	0	0,0%
Altro	0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>100%</b>

In tre Parrocchie si cita la presenza di un gruppo caritativo. In due di loro ha una particolare attenzione allo spazio compiti per gli studenti.

Una Parrocchia segnala inoltre la presenza di un gruppo di volontariato giovanile, attivo nella promozione di iniziative per il Mato Grosso. Vedremo al capitolo 14 come in realtà risultano essere presenti e operanti in zona diversi gruppi di volontariato giovanile.

### **7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo**

Le Parrocchie di Capizzone, Strozza, Selino Basso e Costa Valle Imagna affermano di avere affidato a cooperative e/o associazioni la gestione di alcuni servizi parrocchiali. Tre di loro indicano con precisione cosa: il servizio Nido, lo spazio compiti ed alcuni servizi in strutture parrocchiali non definiti.

Nessun'altra Parrocchia ha rapporti di collaborazione con le realtà del territorio per la gestione di possibili servizi.

### **8. Parrocchia e istituzioni pubbliche**

Una specifica domanda voleva porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. Solo due Parrocchie su dodici dichiarano di avere forme stabili di collaborazione.

La Parrocchia di Strozza ha in essere una convenzione per la gestione della scuola d'Infanzia; la Parrocchia di Selino Basso ha stipulato un appalto per la gestione di alcuni servizi per portatori di handicap.

Ne ufficialmente ne informalmente le altre Parrocchie segnalano una qualsiasi forma di reciproca collaborazione, formale e/o informale.

L'ambito della Valle Imagna – Villa d'Almè è costituito da due differenti realtà territoriali. In questi anni l'ambito ha cercato di "legare" i due contesti attraverso una costante opera di valorizzazione dell'esistente e armonizzazione delle procedure e degli atti amministrativi. Più in generale gli obiettivi che l'ambito si è dato per il triennio 2015-2017 sono i seguenti:

- Investire, attraverso il cosiddetto Welfare municipale, della funzione di integrazione lavorando su più fronti: l'integrazione delle politiche sociali con le politiche della salute, dell'istruzione e della formazione, della casa, del lavoro.
- Favorire il coordinamento della programmazione sociale con gli altri strumenti di pianificazione locale, in particolare con la pianificazione sanitaria dell'ASL
- Coordinare insieme la coesione sociale e lo sviluppo in un unico quadro di interventi, come obiettivi interdipendenti per il benessere dei territori.
- Attenzione ai nuovi bisogni emergenti.

Per fare questo l'ambito dal 2009 si è dotato di una Azienda consortile, come ente strumentale per l'attuazione dei progetti definiti. Nel contempo, con il nuovo Piano di Zona la Regione ha previsto una cabina di regia tra A.S.L. Distretto e Consultorio e Azienda Ospedaliera Treviglio: i Servizi specialistici.

È questo il luogo dove garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi socio-sanitari e sociali erogati da A.S.L. e Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle aree Comuni di intervento. Ciò al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente garantirne appropriatezza. Il ruolo di integrazione della Cabina di regia è stato confermato anche con le Regole di sistema 2014 per il settore socio-sanitario".

L'Ufficio di Piano, incardinato nell'Azienda, è l'organismo incaricato di attuare, in termini operativi, le finalità del Piano di Zona del sistema integrato degli interventi e servizi sociali dell'Ambito. Infatti, è responsabile dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano di zona e negli altri progetti sovracomunali.

Per assicurare l'attuazione delle finalità, l'Ambito utilizza strumenti di carattere partecipativo, a partire dalle Comunità locali e dai propri organi istituzionali, per garantire un processo di responsabilità e reciprocità, il quale permetta una costruzione intenzionale e progettuale che sia capace di generare ed aggregare risorse formali ed informali attorno a delle visioni elaborate sulla base di conoscenze e scelte, condivise e utili per l'intero territorio di Ambito.

All'interno di queste opportunità si sono previsti (confermati) alcuni Gruppi di Scopo e Tavoli tematici di Ambito. Sono *organi consultivi di raccordo tecnico con gli Enti Soci e con le realtà del territorio, che contribuiscono all'elaborazione di proposte, progetti, approfondimenti.*

L'Assemblea Sindaci ha dato mandato di elaborare prospettive di carattere progettuale capaci di:

- lavorare su prospettive che aggregino e aumentino le risorse umane, materiali ed economiche utili, evitando di vincolarsi alle sole risorse esistenti (in particolare di carattere economico),
- ipotizzare progettualità che assumano come riferimento lo specifico contesto di Ambito,
- avere come obiettivo prioritario lo sviluppo delle Comunità locali definite come luogo di riflessione e proposizione di sostegno e cambiamento rispetto ai bisogni rilevati.

In diverse parti del Piano di zona, sia nella fase di verifica che in quella di valutazione, si richiama la presenza ed il ruolo delle Parrocchie nelle loro varie articolazioni: Oratori, Caritas, CPAC, la stessa funzione istituzionale della Parrocchia, ecc.

Si riconosce il forte ruolo di risorsa sociale nei territori e si richiama il bisogno di relazione e coinvolgimento in diverse attività del territorio, a partire da progetti che intendono porre le "famiglie al centro", cioè il bisogno di garantire una ricomposizione della conoscenza, delle risorse e ripensamento dei servizi e delle opportunità offerte dalla comunità locale".

Una particolare attenzione è posta all'area della fragilità e vulnerabilità che non è solo legata al tema della perdita di lavoro e/o della emarginazione, ma anche ad alcune povertà "vecchie" come la disabilità e l'area degli anziani.

Sicuramente le risorse disponibili sono ulteriormente diminuite. Il Piano di Zona fa i conti con una disponibilità economica sempre più ridotta e con il bisogno di andare oltre i servizi sociali in un ottica di politiche sociali e/o per raggiungere realmente una coesione sociale.

Il ruolo delle Parrocchie è considerato importante. Si ha però l'impressione di una fatica delle Parrocchie, nelle sue articolazioni, ad essere realmente presenti negli spazi di riflessione e costruzione di un pensiero comune tra istituzioni pubbliche e territorio. Sembra più una richiesta di collaborazione delle istituzioni pubbliche cui le Parrocchie fanno fatica a garantire una adeguata e convinta risposta.

### **Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza**

Alcune domande del questionario hanno posto all'attenzione delle Parrocchie argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti



“trasversali” all’attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio e la capacità di “accompagnare” le fragilità incontrate.

## **9. Parrocchia e famiglie**

Il tema della famiglia è un altro indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio da parte delle Parrocchie.

Solo quattro Parrocchie segnalano di avere una stima sulla situazione delle famiglie sul proprio territorio (Parrocchie di Berbenno, Capizzone, Sant’Omobono e Valsecca), in particolare dei matrimoni religiosi e civili.

Sette Parrocchie sono state in grado di stimare le persone separate e/o divorziate presenti sul territorio (Parrocchie di Bedulita, Capizzone, Costa Valle Imagna, Corna Imagna, Locatello, Sant’Omobono, Valsecca. Si va da un minimo di 2 a Valsecca a 16 di Capizzone.

Nel calcolo delle famiglie non dobbiamo dimenticare anche la presenza delle cosiddette famiglie unipersonali, composte cioè da una sola persona. La metà di loro è rappresentata da anziani con oltre 65 anni. Ma vi è pure il forte incremento di persone “single” non vedovi. Complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari ad oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%.

Se è stato considerato difficile avere una percezione della vita familiare da un punto di vista “istituzionale”, ovviamente a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure posta all’attenzione delle Parrocchie. A titolo informativo nell’anno 2013 l’ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie “ricostituite”.

**Tabella n. 6:** numero di famiglie

Utilizzando i dati “ufficiali” Istat relativi all’anno 2013, si possono avere alcune indicazioni complessive:

	Famiglie		Divorziati	Divorziate	Totale
Bedulita	293		1	9	10
Berbenno	970		10	18	28
Blello	31		2	1	3
Capizzone	502		4	10	14
Corna imagna	360		1	7	8
Costa valle imagna	276		4	4	8
Fuipiano valle imagna	109		2	1	3
Locatello	332		10	9	19
Rota d'imagna	447		9	13	22
Sant'Omobono Terme*	1.439		34	36	70
Strozza	453		10	7	17
Valsecca*	200		3	1	4
Brumano	61		2	3	5
<b>TOTALE</b>	<b>5.473</b>		<b>92</b>	<b>119</b>	<b>211</b>

Ovviamente a questi dati manca tutto il “pezzo” relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

Nel Vicariato due Parrocchie (Berbenno e Ponte Giurino) hanno affidato a gruppi di famiglie la gestione di alcuni servizi parrocchiali (è per la gestione di una casa famiglia e/o per l’assistenza mensile ad una ragazza disabile).

In realtà non è proprio così. Cinque Parrocchie su dodici segnalano successivamente come alcune famiglie della comunità si siano date da fare per dare risposta ad alcuni bisogni. Di seguito si segnalano le risposte avute.

**Tabella n. 7:** servizi promossi dalla Parrocchia per le famiglie

	Vicariato	
a servizi per l'infanzia	3	27,3%
b spazio compiti	3	27,3%
c disagio minorile	2	18,2%
d punti di ascolto famiglie in difficoltà	1	9,1%
e ricerca di lavoro	1	9,1%
f spazio gioco per mamme e bambini	1	9,1%
g aiuto ai figli nella gestione dei genitori anziani	0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>100%</b>

### **10. Parrocchia e crisi socio-economica**

Nell'area di attenzione alla testimonianza della carità, il tema della crisi socio-economica è una delle attività che ha coinvolto diverse Parrocchie del Vicariato.

Come si sono poste le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra in questi ultimi sette anni?

Sei Parrocchie su dodici hanno dichiarato di avere posto in essere diverse iniziative.

**Tabella n. 8:** iniziative proposte dalle Parrocchie

	Vicariato	
a iniziative di approfondimento culturale	0	0,0%
b raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro	2	22,2%
c microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose	3	33,3%
d promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie	3	33,3%
e momenti di preghiera comunitari	1	11,1%
f altro	0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>100%</b>

Le principali attività hanno riguardato da una parte la raccolta di fondi da donare al fondo famiglia lavoro diocesano, dall'altra quella di porre in essere concretamente sul territorio o microprogetti di aiuto per famiglie in difficoltà e l'uso di voucher lavoro per aiutare persone disoccupate a lavorare dietro compenso.

La Parrocchia di Sant'Antonio abbandonato di Berbenno è l'unica che dichiara di avere promosso specifici momenti di preghiera e riflessione sul tema del lavoro.

**Tabella n. 9:** il fondo famiglia lavoro

Occorre notare come delle 3.241 famiglie aiutate dal progetto diocesano della Caritas "Fondo famiglia lavoro", alla fine dell'anno 2014, 93 erano del Vicariato di Rota d'Imagna (il 2,9% del totale). Di queste 24 erano famiglie italiane (il 26%) e 69 straniere (74%).

	V.A.	%
Berbenno	6	6,5%
Capizzone	17	18,3%
Corna Imagna	9	9,7%
Locatello	10	10,8%
Rota Imagna	5	5,4%
Sant'Omobono	39	41,9%
Strozza	7	7,5%
<b>TOTALE</b>	<b>93</b>	<b>100%</b>

Il Comune di Sant'Omobono è quello nel quale si sono avute più richieste di aiuto. Si deve ricordare che è composto da cinque diverse Parrocchie. È il Comune più popoloso, anche se in percentuale non è quello che ha la maggiore presenza di stranieri. Capizzone è il secondo paese, pur avendo una presenza di stranieri pari solo al 6,6%.

(a cura dell'Osservatorio Diocesano per il Lavoro) Dagli anni '90 ad oggi, a seguito del complesso processo di globalizzazione e delocalizzazione dei processi produttivi industriali, unitamente ad un problema legato al passaggio generazionale, si è registrata una forte contrazione del manifatturiero, in particolare nel settore del legno. Le concentrazioni industriali significative sono ubicate a Berbenno e Sant'Omobono Terme. I dati riferiti alla struttura socio-economica e al numero di imprese attive evidenziano come le imprese di costruzione e del commercio rappresentino quasi il 60% delle imprese attive. Le imprese manifatturiere sono di poco superiori alle imprese del settore primario, mentre significativo e positivo è il dato delle imprese dei servizi di alloggi e ristorazione. Le attività primarie, seppure sofferenti, hanno registrato una discreta stabilità soprattutto nel settore forestale e nel settore agroalimentare.

**Tabella n. 10:** disoccupazione in Valle Imagna

	<b>Addetti a lavoro anno 2011</b>	<b>Disoccupati iscritti ai centri Per l'impiego</b>	<b>Iscritte alla mobilità</b>	<b>Tasso di disoccupazione - 2013</b>	<b>Imprese - anno 2014</b>
Bedulita	124	31	2	7,3	46
Berbenno	390	109	4	6,7	193
Blello	11	4	0	n.r.	10
Brumano	7	5	0	2,3	11
Capizzone	157	63	7	7,3	85
Corna imagna	120	60	4	10,7	78
Costa valle imagna	71	22	4	9,8	43
Fuipiano valle imagna	34	13	1	12	24
Locatello	85	66	2	10	60
Rota d'imagna	117	52	0	9,7	77
Sant'Omobono Terme*	833	0	10	8,8	318
Strozza	127	63	11	10,4	63
Valsecca*				12,7	
<b>TOTALE</b>	<b>2.076</b>	<b>488</b>	<b>45</b>		<b>1.008</b>

Dato Provincia					7,6
----------------	--	--	--	--	-----

La colonna relativa alla disoccupazione fa emergere come solo 9 Comuni su 21 si collocano al di sotto del livello di disoccupazione provinciale, pari al 7,6% (anno 2013).

Relativamente alla colonna relativa ai disoccupati iscritti al centro per l'impiego, si sottolinea come in base all'indice di rotazione prudenziale, si stima in 162 le persone stabilmente iscritte.

Si pone l'accento al lavoro svolto in questi ultimi anni dal Tavolo per la fragilità della Valle promosso e coordinato dall'Azienda Speciale dell'ambito territoriale, al quale unitamente alle istituzioni e associazioni locali hanno collaborato fattivamente l'ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro ed il rappresentante del clero locale, promuovendo iniziative concrete a sostegno delle imprese locali (formazione – bandi per l'innovazione e sviluppo) e per l'occupazione, con risultati confortanti.

### **11. Parrocchia e fragilità**

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto dovrebbe essere definito cosa intendiamo per fragilità. E poi se stiamo parlando di persone fragili o famiglie fragili. E ancora un conto è pensare a famiglie italiane e un conto a famiglie straniere ed infine ancora se pensiamo ad una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine ed ancora sulla tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie hanno una percezione della fragilità sul territorio.

Dieci Parrocchie su dodici hanno risposto a questa domanda.

Nelle Parrocchie di Costa Valle Imagna e Bedulita non ci sono persone che in situazioni di fragilità e bisogno si sono rivolte alla Parrocchia.

Complessivamente le otto Parrocchie che hanno risposto affermativamente, segnalano che si sono rivolte (ai parroci – si presume) una stima di 38 persone, di cui 16 italiani (il 42%) e 22 stranieri. Due quinti delle persone è dunque italiano. (In Diocesi gli italiani sono un quarto).

**Tabella n. 11:** cosa chiedono i poveri alle Parrocchie

Vicariato	Italiani		Stranieri		Totale	
generi alimentari	2	10,5%	1	4,3%	3	7,1%
pagamento di bollette	7	36,8%	4	17,4%	11	26,2%
pagamento di rette per scuola	1	5,3%	2	8,7%	3	7,1%
aiuto ai figli nei compiti e tempo libero	5	26,3%	5	21,7%	10	23,8%
aiuto nella ricerca di lavoro	4	21,1%	7	30,4%	11	26,2%
					0	0,0%
soldi	0	0,0%	4	17,4%	4	9,5%
medicinali		0,0%		0,0%	0	0,0%
affitti		0,0%		0,0%	0	0,0%
indumenti	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
casa	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
altro	<b>19</b>	<b>100%</b>	<b>18</b>	<b>100%</b>	42	100,0%
Non risposto	1	11,1%	1	11,1%	2	22,2%

Oltre il 30% ha chiesto il pagamento di bollette, soldi e/o generi alimentari di prima necessità; il 26% lo ha fatto per essere aiutato a trovare lavoro.

Elevata è pure la richiesta di aiuto ai figli nei compiti e nel tempo libero, soprattutto dalle famiglie italiane e per tre famiglie un aiuto nel pagamento delle rette delle scuole dell'infanzia<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Oltre all'intervento diretto delle Parrocchie, Caritas Diocesana, nell'ambito del progetto fondo famiglia lavoro, ha messo a disposizione in media duecentomila euro l'anno per coprire le difficoltà economiche delle famiglie.

Emerge come la richiesta di aiuto nella ricerca del lavoro, indichi soprattutto il bisogno di riprendere una vita normale, di solito bruscamente interrotta da un licenziamento e/o cassa integrazione o mobilità.

Si sottolinea come la quasi totalità delle persone che si sono rivolte alla Parrocchia, sono espressione di intere famiglie.

Sono tante o poche queste persone? Possiamo pensare a due possibili “controprove”.

Una prima “segnalazione” sulle povertà, soprattutto legata ai bisogni primari è fornita dal CPAC vicariale. I dati sono riferiti all’anno 2013. In quell’anno il Centro aveva avvicinato 51 persone, di cui 14 italiane (il 27%). Delle 51 persone, 11 erano nuovi ascolti, cioè persone che si sono rivolte per la prima volta al CPAC. Di questi 5 erano italiani (il 45% del totale). Al CPAC parrocchiale si stanno rivolgendo sempre più famiglie italiane, causa la crisi socio-economica. E’ probabile che diverse persone avvicinate dal CPAC siano le stesse che si rivolgono anche ai Parroci.

La povertà economica è sicuramente presente in diverse famiglie, anche se molto più preoccupante risulta essere la povertà delle relazioni, in particolare legato al tema della solitudine degli anziani e/o della fatica di giovani ad avere un futuro nel proprio territorio.

Sicuramente la mancanza di risorse economiche, è emblematica. A tal fine si riporta uno studio proposto dall’ambito territoriale della Valle Imagna Villa d’Almè in occasione della stesura del Piano di Zona 2015-2017. Prende in esame tutti i Comuni dell’Ambito ma si possono facilmente estrapolare i dati relativi al Vicariato<sup>6</sup>:

**“3. La situazione economica dei cittadini è in costante cambiamento:** insieme al depauperamento delle risorse sociali, vi è anche quello legato alle risorse economiche. Queste due dimensioni sono strettamente intrecciate e questo costituisce la vera novità del problema. Infatti, aumentano in modo significativo le persone che non riescono ad essere in grado di mantenersi e che “non arrivano alla fine del mese”, questi ultimi non sono persone prese in carico dai Servizi sociali ma normali cittadini. Questa perdita di potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni sta allargando la forbice tra persone ricche e persone povere.

**Tab. 2.1:** scaglioni di reddito lordo individuale nell’Ambito Valle Imagna -Villa d’Almè (valori percentuali – fonte CAF provinciale).

Scaglione	2011 (876 casi)	2012 (857 casi)	2013 (973 casi)
Da 0 a 10.000	6,6	6,8	13,8
Da 10.001 a 15.000	12,7	14,1	14,8
Da 15.001 a 30.000	60,7	56,1	54,1
Da 30.001 a 70.000	17,7	20,2	15,5
Oltre 70.001	2,3	2,8	1,8

**Tab. 2.2:** dettaglio per comune delle fasce di reddito anno 2012 (Fonte CAF provinciale).

Reddito 2012 pro dichiarante	Comune
0-12.000	Fuipiano
12.000-14.000	Brumano, Valsecca, Costa Imagna, Rota Imagna, Locatello, Corna Imagna e Roncola
14.000-16.000	Sant’Omobono T., Berbenno; Bedulita, Capizzone e Strozza
16.000-18.000	

<sup>6</sup> Pag. 44 e seguenti del Piano di Zona Ambito Territoriale Valle Imagna – Villa d’Almè

18.000-20.000	
20.000-22.000	Almenno S.B., Almenno S.S, Barzana, Villa d'Almè (in parte), Almè (in parte) e Paladina (in parte)
22.000-24.000	Palazzago, Valbrembo, Villa d'Almè (in parte), Almè (in parte) e Paladina (in parte)

Dalla tabella si evidenzia un progressivo *depauperamento di risorse economiche* del territorio. Si evidenzia un progressivo assottigliamento della fascia di reddito intermedia, con un progressivo aumento delle più basse. Nello specifico, la zona dell'Alta Valle si posiziona nelle fasce di reddito pro capite annuali molto inferiori rispetto alla media nazionale, pari a circa 20 mila euro, toccando la fascia limite (0-12.000) nel Comune di Fuiipiano. Mentre, nella zona più vicino a Bergamo i livelli aumentano notevolmente, arrivando alla fascia 22-24 mila euro per i Comuni di Palazzago e Valbrembo, e in parte per i Comuni di Villa d'Almè, Almè e Paladina.

Questa tendenza comporta l'**aumento della fascia di vulnerabilità**: che comprende quelle situazioni personali e familiari che, pur non essendo ancora entrate in condizioni di vera e propria povertà, hanno alte probabilità di cadere al di sotto di una soglia di "galleggiamento". Tale fenomeno è rilevabile dall'aumento di coloro che si rivolgono alla Caritas vicariale, alle Parrocchie ed ai Servizi Sociali comunali per la ricerca di forme di sostegno economico e di beni primari. La perdita del lavoro resta il principale fattore che conduce alla povertà, ma l'essere attivi sul mercato del lavoro può non essere più sufficiente, sono aumentati, infatti, in modo significativo i disoccupati di lungo periodo, in particolare con basso livello di istruzione e con cittadinanza straniera. Tra i giovani si diffonde la popolazione dei Neet: giovani non impegnati né in percorsi formativi né nel mercato del lavoro, ciò si traduce in impossibilità di mettere alla prova le proprie capacità e in appiattimento della prospettiva temporale.

Anche nell'ambito territoriale della Valle Imagna – Villa d'Almè grande parte delle famiglie ha la casa in proprietà, ma il mercato immobiliare degli acquisti e delle locazioni ha costi molto alti per cui inaccessibili ad una grande fetta della popolazione. Si denota un aumento di famiglie che perdono l'abitazione perché non riescono a pagare l'affitto a libero mercato o perché non riescono a pagarne il mutuo.

**Tab. 2.5:** dati sul Patrimonio Mobiliare triennio 2011-2013 (valori percentuali, fonte CAF Provinciale).

	2013 (973 casi)	2012 (857 casi)	2011 (876 casi)
Casa d'abitazione	58,6	70	69,4
Abitazione a disposizione	18,4	19	19,5
Abitazioni date in affitto	6,3	6	6

Anche i dati sul Patrimonio Mobiliare evidenziano una progressiva diminuzione, in particolare tra il 2012 e il 2013 di questo patrimonio, da sempre considerato nella nostra cultura, come un investimento sicuro".

Si vuole aprire una "piccola finestra" sulle situazioni di dipendenza presenti nell'ambito territoriale della Valle Imagna – Villa d'Almè, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio che le "povertà delle relazioni" e "del senso della vita stessa", attraversano con forza le comunità.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall'Asl di Bergamo<sup>7</sup>.

Alla fine dell'anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert per problematiche di dipendenza 133 persone dell'ambito territoriale Valle Imagna – Villa d'Almè, di cui 39 nuovi casi relativi all'anno. Si tratta di 38,6 persone ogni diecimila residenti in età compresa tra i 15 e 64 anni (nel 2005 e nel 2010 era pari a 26). La media provinciale è di 36,2 persone ogni diecimila residenti (nel 2005 e 2010 era pari a 36)..

<sup>7</sup> ASL – Dipartimento delle Dipendenze, Alcuni dati sull'attività svolta dal Dipartimento delle Dipendenze nell'Ambito territoriale della Valle Imagna e di Villa d'Almè - Anno 2013.

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti tossicodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari a 11,3 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso superiore alla media provinciale (5,4) e il più elevato tra gli Ambiti.

L'analisi per fasce d'età della nuova "utenza", pur riguardando un esiguo numero di soggetti, evidenzia la presenza di soggetti giovanissimi (sotto i 19 anni sono 10 su 39, di cui 8 sotto i 18 anni). Sotto i 29 anni erano 26 sul totale di 39.

Gli alcol dipendenti in cura sono 52, di cui 11 (il 21%) lievemente superiore alla media provinciale è la componente femminile che è pari al 23,1%.

Gli alcolisti in cura, in età compresa tra i 15 e 74 anni sono pari a 13,2 soggetti ogni diecimila residenti. La media provinciale è di 12,9.

L'andamento nel tempo evidenzia un trend in aumento. L'analisi dei dati per genere evidenzia un tasso di prevalenza femminile lievemente superiore alla media provinciale.

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti alcolodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 74 anni è pari a 2,8 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso in linea con la media provinciale (2,9). L'andamento nel tempo mostra un trend altalenante.

Nel 2013 sono stati in carico ai SerT di Bergamo 12 soggetti con problematiche di gioco d'azzardo patologico residenti nell'Ambito della Valle Imagna – Villa d'Almè di cui 7 nuovi "utenti". Sette su dodici persone ha un'età compresa tra i 40 e 49 anni. Il 42% sono donne (5 su 12) contro la media provinciale pari al 21%. A livello Provinciale le persone con dipendenze da gioco in trattamento alla fine dell'anno 2013 erano complessivamente 219.

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell'ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell'Ambito:

- 52 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente "Guida in stato di ebbrezza" e "Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti"), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti.
- 2 soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate "a rischio" ai sensi della normativa vigente;
- 26 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

Un secondo elemento che si richiama riguarda il tema dei minori e delle famiglie prese in carico nell'ambito territoriale dalle assistenti sociali.

Negli ultimi tre anni dai 96 minori presi in carico nell'anno 2012 si è giunti ai 135 del 2014. Dalle 58 famiglie prese in carico nell'anno 2012 si è giunti alle 89 del 2014.

## **12. Parrocchia e stranieri**

Sette Parrocchie su dodici dichiarano di avere promosso forme d'integrazione di stranieri nella vita della Parrocchia.

L'oratorio e quanto ruota attorno ad esso è il principale spazio che fa incontrare la Parrocchia con la vita degli stranieri.

**Tabella n. 12:** dove avviene l'integrazione degli stranieri

		<b>v.a.</b>	<b>%</b>
	CRE	3	42,9%
	spazio compiti	2	28,6%

	inserimento in attività sportive	0	0,0%
	momenti ludici in oratorio	2	28,6%
	Pranzi e/o cene con stranieri	0	0,0%
	Corsi alfabetizzazione adulti	0	0,0%
	Inserimento in scuole infanzia	1	14,3%
	Non si fa nulla	2	28,6%
	Non esistono stranieri	1	14,3%

Momenti ludici nell'Oratorio, gli spazi compiti, i CRE e la formazione adolescenti sono le principali segnalazioni sull'integrazione degli stranieri, soprattutto minori. L'oratorio è il luogo privilegiato per l'integrazione.

Fa pensare come tre Parrocchie segnalino che nella propria realtà non si fa nulla oppure che non ci sono stranieri.

Non si può dimenticare come l'integrazione degli stranieri sia una delle grandi sfide che attraversa anche il territorio bergamasco. Al fine di conoscere meglio la realtà del Vicariato di Valle Imagna – Villa d'Almè, è opportuno richiamare le principali etnie presenti nel Vicariato. Vi sono delle divergenze rispetto ai dati provinciali.

**Tabella n. 13:** provenienza degli stranieri

	Marocco	Romania	Cina	Ghana	Ucraina	Albania	Costa d'Avorio	Senegal	Kosovo	Serbia	TOTALE
Bedulita	22	22		2						3	43
Berbenno	32	32	12	14		7					79
Blello			4								4
Capizzone	18	18	11	6	7						63
Corna imagna	50	50	26	33				6	5		156
Costa valle imagna					2	1				2	5
Fuipiano valle imagna					1						1
Locatello	69	69	20	13	4		7				113
Rota d'imagna	20	20				1				2	37
Sant'Omobono Terme*	176	176	53	12	13						288
Strozza	19	19		7				6		6	60
Valsecca*	1	1			1					2	5
Brumano										5	6
	407	165	126	87	28	9	7	6	6	25	860

Le prime cinque etnie presenti in ogni Comune (Marocco, Romania, Cina, Ghana, Ucraina) sono pari all'84% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. Sono diverse rispetto a totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia).



Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio, sul fatto che siano di prima, seconda e oramai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione da parte dell'Ufficio Migranti e della Caritas Diocesana. In questo contesto si richiamano sinteticamente solo alcuni aspetti del Vicariato, sottolineando però che si hanno informazioni relative solo a sette Parrocchie: Bedulita, Brumano, Capizzone, Costa Valle Imagna, Rota Imagna, Cepino e Selino Basso, pari a poco meno della metà della popolazione del Vicariato.

Come già detto, alla fine del 2013 dei 13.238 residenti nei paesi del Vicariato 968 erano stranieri.

Dei 42 battesimi dell'anno 2013 nelle sette Parrocchie, nessuno ha riguardato minori stranieri.

Delle 45 comunioni dell'anno 2013, nessuno ha riguardato minori stranieri.

Delle 47 cresime dell'anno 2013, nessuno ha riguardato minori stranieri.

Dei 9 matrimoni dell'anno 2013 celebrati nelle sei Parrocchie che hanno risposto alla domanda (in media uno/due matrimoni per Parrocchia), nessuno ha visto la presenza di uno degli sposi stranieri.

Solo un minore straniero frequenta la catechesi nelle sei Parrocchie che hanno risposto alla domanda.

Solo la Parrocchia di Cepino segnala che cinque adulti stranieri frequentano la Santa Messa.

La Parrocchia di Selino Basso è l'unica che segnala la presenza di stranieri in gruppi parrocchiali in particolare in gruppi di volontariato ecclesiale.

### **13. Le "badanti"**

Otto Parrocchie su dodici dichiarano di avere un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. Quattro dichiarano di no. La distribuzione della comunione agli ammalati è certamente uno strumento tramite il quale i parroci, soprattutto nei paesi della provincia, riescono ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca<sup>8</sup>. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione<sup>9</sup> ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato di Rota d'Imagna ci porta a stimare in circa 225 le assistenti famigliari presenti sul territorio.

Le otto Parrocchie sulle diciassette che compongono il Vicariato segnalano di conoscere 30 assistenti familiari. Queste otto Parrocchie rappresentano poco più del 50% della popolazione del Vicariato. Si può allora presumere che le Parrocchie conoscano poco più di cinquanta-sessanta badanti, un numero ben lontano (e realistico visti gli indici di vecchiaia) dalle 225 assistenti familiari stimate presenti e operanti sul territorio. E' un numero non molto alto di "badanti" conosciute rispetto ad altri vicariati dove si arriva normalmente ad almeno il 50% delle presenze.

Delle 30 assistenti famigliari conosciute, il 13,3% è italiana. I parroci dichiarano che l'88,2% lavorano per tutte e 24 le ore. Di 15 su 30 di loro si è certi di una retribuzione regolare.

Di oltre la metà delle "badanti" straniere si conosce la provenienza: La quasi totalità proviene da stati dell'Est europeo: il 61% dall'Ucraina e il 28% dalla Romania. Molto più a distanza la Moldavia e Senegal con il 5,6%. Quattro sono gli stati di provenienza citati nell'indagine dalle Parrocchie.

---

<sup>8</sup> E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

<sup>9</sup> AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015

Ricordiamo come la percentuale di donne in alcuni paesi del Vicariato sia molto più alta rispetto alla media provinciale pari al 48,8%. Complessivamente siamo al 54,3% del totale degli stranieri con cinque Comuni su dodici dove la percentuale supera il 60% del totale.

#### 14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nel Vicariato

Di seguito si segnala un elenco di risorse per il sociale e il sanitario presenti nel Vicariato, come indicate nel Piano di Zona 2015-2017.

**Tabella n. 14:** le risorse sociali presenti nell'ambito Valle Imagna – Villa d'Almè

Numero	Tipologia	Comune
8	ASILO NIDO DI CUI 2 COMUNALI* E 6 PRIVATI	ALMENNO S.B., ALMENNO S.S., PALADINA, PALAZZAGO, SANT'OMOBONO T. E VILLA D'ALMÈ.
17	BIBLIOTECHE	DISTRIBUITE
2	CENTRI D'ASCOLTO CARITAS	SANT'OMOBONO TERME, VILLA D'ALMÈ
3	CENTRI DIURNI	ALMENNO S.B., ALMENNO S.S., VILLA D'ALMÈ
31	CENTRI RICREATIVI DIURNI ESTIVI	PARROCCHIE E COMUNI
1	CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	ALMENNO S.B. E ALMENNO S.S.
1	CENTRO PER L'IMPIEGO	ZOGNO
	PARROCCHIE ED ORATORI	DISTRIBUITE
	POLISPORTIVE	DISTRIBUITE
23	PROGETTI DI GRUPPI GIOVANI	ALMÈ, ALMENNO SAN BARTOLOMEO, ALMENNO SAN SALVATORE, BERBENNO, CORNA IMAGNA, PALADINA, SANT'OMOBONO T., VILLA D'ALMÈ
10	PROGETTI EXTRASCUOLA	ALMENNO S.S., BERBENNO, CORNA IMAGNA, LOCATELLO, PALADINA, SANT'OMOBONO T., SELINO ALTO, SELINO BASSO, VILLA D'ALME'
2	PUNTI UNICI DI OFFERTA INFORMATIVA	SANT'OMOBONO TERME, VILLA D'ALMÈ
2	RSA	ALMENNO S.S., VILLA D'ALMÈ
1	SPAZIO AGGREGATIVO GIOVANI	ALMENNO SAN BARTOLOMEO
10	SPAZIO GIOCO PER LA FAMIGLIA E PER LA GENITORIALITA'	ALME', ALMENNO SAN BARTOLOMEO, ALMENNO SAN SALVATORE, BERBENNO, CORNA IMAGNA, LOCATELLO, PALADINA, SANT'OMOBONO TERME, VALBREMBO, VILLA D'ALME'
5	SPORTELLI DI EQUIPE SOCIO-PSICOPEDAGOGICA	IN TUTTI GLI ISTITUTI COMPRESIVI
2	SPORTELLI INFOIMMIGRATI	VILLA D'ALME', S. OMOBONO T.
5	ISTITUTI COMPRESIVI	S. OMOBONO TERME; ALMENNO S.SALVATORE; ALMENNO S. BARTOLOMEO; PALADINA; VILLA D'ALMÈ.

**Tabella n. 15:** Numero di associazioni presenti nel territorio suddivise per Comune

COMUNE	ASSOCIAZIONI	ASSOCIAZIONI GIOVANILI
ALME'	26	1
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	11	2
ALMENNO SAN SALVATORE	39	2
BARZANA	2	-
BEDULITA	2	-
BERBENNO	4	1
CAPIZZONE	2	-
CORNA IMAGNA	3	2
LOCATELLO	-	1
PALADINA	7	1
PALAZZAGO	4	-
RONCOLA	1	-
SANT'OMOBONO TERME	17	-
VALBREMBO	24	1
VALSECCA	1	-
VILLA D'ALME'	22	1

*Dati del Centro Servizi per il Volontariato*

**Tabella n. 15:** Offerta strutture socio-sanitarie

				Numero
<b>ANZIANI</b>	RSA	2	POSTI DI SOLLIEVO	0
			POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	142
			POSTI ACCREDITATI	117
			POSTI A CONTRATTO	117
	CDI	3	POSTI DI SOLLIEVO	0
			POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	95
			POSTI ACCREDITATI	95
			POSTI A CONTRATTO	70
<b>DISABILITÀ</b>	CDD	1	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	30
			POSTI ACCREDITATI	30
			POSTI A CONTRATTO	30
	RSD	1	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	21
			POSTI ACCREDITATI	21
			POSTI A CONTRATTO	21
	CSS	3	POSTI DI SOLLIEVO	0
			POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	25
			POSTI ACCREDITATI	23
			POSTI A CONTRATTO	23
<b>AREA MINORI E FAMIGLIA</b>		1	CONSULTORI PUBBLICI PRESENTI	1

		3	CONSULTORI PRIVATI ATTIVI SUL TERRITORIO	
<b>RIABILITAZIONE</b>	IDR EX ART.	1	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	42
			POSTI ACCREDITATI	42
			POSTI A CONTRATTO	42
			POSTI ACCREDITATI NON A CONTRATTO	0

*Dati Asl di Bergamo*

### **Conclusioni**

Da lasciare al Vicariato